

SUDAFRICA 2016

Arrivare in Africa ... un altro sogno che si realizza, sentire sulla pelle quella brezza, quel profumo unico, che risveglia in me quel sentimento profondo di ritorno alle origini, di ritorno a casa.

Ogni volta sensazioni ed emozioni diverse, fotografie di colori, visi e paesaggi impresse nella mia mente che solo qui riesco a ritrovare. Ogni volta un Africa vista e vissuta in modo differente, qui nel sud sembra di vivere un paese moderno, nuovo, un paese invaso dal "bianco occidentale" che tutto trasforma. In sottofondo sempre presente ci sono le origini della gente di colore che ti riportano indietro nel tempo. Povertà e miseria non mancano, le bidon villes sono nella periferia di ogni città del Sud Africa, la semplicità e l'ingenuità delle persone ti fanno capire quanto comunque qui si vive veramente di poco e di quanto i problemi di noi "bianchi" siano davvero banali e superflui, qui finisci sempre per ricordare che la vita è un dono prezioso.

Cape Town è una città ricca, colori accesi, case coloniali, chiese, moschee (anche se i musulmani sono solo il 4% della popolazione), negozi e ristoranti si racchiudono in una vallata bagnata dall'oceano e avvolta dalla Table Mountain, un altopiano piatto alto più di 1000 metri che sembra proteggere la città. Da lì tutta la costa è bagnata dai 2 oceani (Indiano e Atlantico) creano uno scenario fantastico tra insenature, spiagge di sabbia bianca e finissima, piccoli golfi, cricche e scogliere rocciose a strapiombo. Proseguendo lungo la costa si raggiunge il capo di Buona Speranza, punta estrema del grande continente africano, sembra proprio di arrivare alla fine del mondo. Il capo è una lingua di rocce sovrastato da un faro che domina gli oceani e il mondo, un vento freddo e puro ti accarezza il volto quasi come una carezza di un uomo dalle mani grandi e morbide, davanti a te solo natura e rinascita. Ritornando giù con i piedi per terra andiamo a salutare i nostri piccoli e buffi amici pinguini, tantissimi, bianchi e neri dal becco minuto leggermente arancione, sono tutti in spiaggia a pulirsi la pelle dai parassiti, a prendere il sole, a farsi un tuffo nelle onde spumeggianti del mare, ignari o forse meglio dire abituati alla nostra presenza. Un tuffo di emozioni, un ritorno indietro nel tempo a quando si era piccoli, un po' come far parte dei cartoni animati e dei film di Walt Disney visti e rivisti da bambini. Questo viaggio è un'avventura a spasso nel tempo, tra realtà e immaginario, tra presente e ricordi, un boom di sensazioni.

Il terzo giorno visitando la regione dei vigneti mi sembra di partecipare alla stesura di uno di quei romanzi di fine 800, degli scrittori irlandesi, storie di terre lontane ancora sconosciute da conquistare, colonizzatori, amori e tradimenti. Ci ritroviamo a Stellenbosh, cittadina oggi universitaria ricca di architettura tipicamente british e

olandese, vecchie case d'epoca, mantenute in ottimo stato, ritmi diversi epoche diverse, una sensazione di quiete e tranquillità di altri tempi.

Altro giorno altro cambio scenario, si va un po'più verso l'Africa vera, quella più spoglia di modernità e contaminazione, inizia la strada dei safari nel bush, della natura con la N maiuscola, dei big five. Arrivando a Johannesburg conosciamo la nostra guida Claudio, un ometto simpatico sempre pronto a prenderci in giro, fonte di tanto sapere che ci darà un piccolo assaggio di storia, geografia, cultura e tradizione del Sud Africa e non solo! Infatti dopo qualche minuto in sua compagnia scopriamo che ci legano molte più cose di quanto potevamo immaginare. Oltre le origini italiane veniamo a conoscenza che per circa 30anni ha vissuto in Congo, stesse località e scenari dell'infanzia vissuta da mia madre, solo qualche anno di differenza li separa. Con Claudio nasce un feeling immediato che ci fa stare bene e in fiducia, come se lo conoscessimo da sempre, ci racconta la sua terra in modo semplice, chiaro e diretto, riesce a farti capire bene quanto l'Africa possa essere un luogo unico, ancora carico di mistero, di tradizioni ancestrali, una terra dove il tempo non sembra passare, dove ancora la mentalità della gente è rimasta bloccata e fortemente legata ad un meccanismo sociale primitivo che noi "bianchi evoluti" facciamo fatica a comprendere e ad accettare. In giornata percorriamo circa 500 km attraverso paesaggi fantastici, foreste, montagne, campi coltivati, torrenti e villaggi fino a raggiungere il nostro primo lodge nella provincia "dove sorge il sole", Mpumalanga. Una struttura immersa in una riserva privata che ospita diverse specie animali; antilopi e gazzelle, leopardi e facoceri. I lodge sono piccole casette dai tetti in paglia, questo è un primo assaggio della flora e fauna africana, dei suoi colori e profumi, dei suoi silenziosi richiami.

Quinto giorno di viaggio, continua il nostro percorso attraverso canyon, pozze dalle rotondità buffe simili ai buchi del groviera, panorami mozza fiato e bancarelle lungo la strada dalle quali acquistare ogni tipo di souvenir. Arrivati a Shiduli, il nostro secondo lodge, abbiamo giusto il tempo per conoscere un po' il luogo che ci ospiterà ed è già l'ora del primo safari. Ore 16.00 partenza rigorosamente in jeep land rover 4x4, totalmente spoglia da qualsiasi protezione, ognuna è composta da 3 file di 3 sedili in scala, il posto guida cioè il ranger e il tracciatore, ovvero un ranger appollaiato sul capo della jeep, su un sedile di fortuna, pronto a scrutare qualche minima traccia o impronta di animale. Orientarsi nel bush è per noi "comuni mortali" pressoché impossibile, tutte le piste sembrano uguali, la terra rossa, la polvere e gli arbusti secchi e spinosi sono l'habitat perfetto per la mimetizzazione degli animali. Tutti i nostri sensi sono in totale agitazione, la vista è in uno stato di continua allerta, pronto a captare il ben più minimo movimento prodotto da una qualsiasi forma vivente. In realtà non sappiamo neanche bene cosa osservare, cosa

aspettarci da quei luoghi così aridi e diversi dai nostri paesaggi, ci rendiamo conto velocemente di quanto bravi e allenati siano i rangers che nonostante guidino in stradi difficili da percorrere, riescano a cogliere ogni piccolo segnale per farci osservare cose delle quali non sapevamo nemmeno l'esistenza. Come ad esempio l'accoppiamento, uno dei momenti più intimi di 2 specie rare di cavallette su un ramo spinoso lungo il sentiero. Qui è quasi primavera e per molti animali è il periodo delle nascite, infatti siamo riusciti a vedere elefanti, rinoceronti, giraffe, leopardi e leoni tutti accompagnati dalla loro prole, una tenerezza infinita poterli osservare in attimi così intensi di emozione come l'allattamento dei propri cuccioli. Nel primo safari riusciamo ad avere un incontro riavvicinato, direi molto riavvicinato con una famiglia di elefanti. Sono una dozzina, ci vengono incontro per nulla sospettosi, ci girano intorno, annusano la jeep, ci osservano, ci danno quelle sensazioni uniche che si chiamano gioia e adrenalina; siamo lì seduti immobili con il fiato dell'elefante quasi sul collo. Presto ti accorgi di quanto enormi e rugosi siano, di quanto lenti e placati siano i loro movimenti, ti rendi conto di quanto meraviglioso sia poterli ammirare nel loro habitat naturale senza che si sentano minacciati dalla nostra presenza. Ma altrettanto presto ti chiedi come l'uomo possa con la sua stupidità e con la sua avidità, braccare e uccidere questi esemplari così pacifici e imponenti per alimentare il mercato nero dell'avorio. La sera diventa un momento di condivisione e di scambio del nostro vissuto durante il safari, guardare le foto scattate durante il giorno, confrontare le nostre emozioni per rivivere quelle sensazioni con il gruppo è davvero piacevole. Come sempre mio padre, Vitosan, non riesce a tenere a freno la sua voglia innata di socializzare, di coinvolgere chi gli sta accanto, tra foto, canti e balletti folk, si accaparra presto anche la simpatia del personale di sala del lodge. Il suo modo di fare e di interagire con gli altri, con gli sconosciuti, mi risulta avvolte un po'fastidioso, per me che ci vivo, ma per chi conosce il suo comportamento da "animatore del villaggio" è sinonimo di allegria e sicurezza come dice sempre lui diventa una garanzia: no problem only solution.

Durante il secondo giorno di safari incontriamo mamma leopardo in compagnia dei suoi 2 cuccioli, peccato siano molto timidi e diffidenti e non riusciamo ad avvicinarci tanto. Ma girando a spasso nel bush, l'attesa ci ripaga, poco dopo avvistiamo un sciacallo che si associa alla presenza di leoni, almeno così ci dicono i nostri rangers. E infatti dopo una breve ricerca e qualche manovra perigliosa, tra spine e arbusti, riusciamo a vederlo, un leone bellissimo, maestoso, un esemplare adulto, in pieno relax dopo aver ucciso e mangiato circa ¼ del corpo di una gazzella, adesso riposa, sdraiato accanto al suo meritato bottino. I rangers comunicano tra loro via radio per gli avvistamenti e le jeep si alternano nelle posizioni migliori per osservare gli animali da molto vicino e per permetterci di fotografarli nel migliore dei modi.

Aspettiamo il nostro turno e finalmente siamo gli ultimi, non c'è più nessuno, solo noi e il leone, ci fermiamo a 2 metri circa da lui, è straordinario essere così vicini, sembra quasi poterlo toccare, sentire la sua respirazione, guardare negli occhi, grandi e scuri, il re della savana! Rientrando soddisfatti al lodge, tra il safari della mattina e quello del pomeriggio, c'è tempo per riposare e mangiare. Normalmente c'è anche a disposizione degli ospiti la piscina, ma da 2 anni circa, la stagione delle piogge è quasi inesistente e ci sono grossi problemi idrici; quindi l'acqua della piscina non può essere sostituita frequentemente, è risulta un po' sporca. Inoltre il tempo è minaccioso, durante il giorno saremo accompagnati da una pioggia fina e lenta, che sembra dare una boccata di aria fresca alla fauna del bush, ma non basta di certo a riempire le pozze di acqua per gli animali, che assetati, soprattutto i grandi mammiferi, come gli elefanti cercano l'acqua nelle cisterne degli alberghi e dei centri abitati, rompendo avvolte anche le tubature e provocando guasti. Nel safari del pomeriggio andiamo alla ricerca dell'ultimo dei big five, il bufalo. Ne avvistiamo un piccolo branco immerso nelle canne del letto del fiume quasi asciutto, saranno una decina, tutti chinati con il capo immerso nel verde a brucare. Da lì percorriamo vari sentieri fino ad arrivare in una zona più alberata con al centro una collinetta composta da un piccolo ammasso di rocce; ci giriamo attorno più volte con la jeep, sappiamo che c'è qualcosa perché i rangers hanno ricevuto una segnalazione, ma prima di avvistare l'animale non ci dicono mai cosa stiamo cercando. Ivan spegne il motore dell'auto, facciamo silenzio e aspettiamo, appena qualche minuto e dalla nostra sinistra percepiamo alcuni versi, iniziamo a cercare con lo sguardo ed eccoli...1, 2, 3, 4 e anche 5, cuccioli di leone con la leonessa sbucare fuori dalle rocce. Sono piccolissimi, circa 3 mesi, ancora un po' goffi nei movimenti, giocano e saltano intorno alla madre, tra una ciucciata e l'altra di latte, Ivan ci spiega che probabilmente è una delle prime volte che escono dalla tana, infatti anche per lui è la prima volta che li osserva. La leonessa sembra un po' provata e stanca, con 5 cuccioli da allattare ci vogliono molte forze e ha poco tempo a disposizione per cacciare e rifocillarsi con una buona razione di carne. Siamo lì fermi ancora un po' poi diamo spazio agli altri per osservare la famigliola dei leoncini; mentre noi ci dirigiamo lungo lo stagno per ammirare il tramonto sorseggiando l'aperitivo, nella quasi penombra ma ancora illuminati dal colore rosso fuoco che spigionano gli ultimi raggi del sole prima di cadere giù all'orizzonte.

L'indomani mattina è per noi l'ultimo safari, anche se siamo già contenti in quanto abbiamo potuto osservare quasi tutti gli animali presenti nella riserva, magari avremmo voluto poter osservare meglio un leopardo e infatti dopo poco arriva la segnalazione di 2 leopardi che stanno amoreggiando non lontano dal nostro lodge. Proviamo a cercarli, ma niente, non si fanno vedere o forse siamo noi che non

riusciamo a vederli, perché io ho come l'impressione che siano proprio lì vicino e che siano piuttosto loro ad osservare noi. Ivan ci riporta nella zona dei leoncini, arrivando ci sono già altre 4 jeep ferme attorno al masso di rocce, i protagonisti sono tutti presenti, mamma e cuccioli sdraiati. Aspettiamo e quando tutti vanno via, si crea un po' di silenzio, ritorna la tranquillità che ci permette di accostare la jeep a 2 metri da loro, li sentiamo ruggire, con quella vocina ancora rauca, giocano a rincorrersi tra i sassi, poi ogni tanto si bloccano, ci osservano con i loro occhietti blu incuriositi, quasi come se si mettessero in posa per gli scatti migliori, poi cercano lo sguardo della madre per riassicurarsi e ricominciano a giocare ad acchiappare con la coda della mamma. Un vero spettacolo della natura, una sensazione unica, un regalo di compleanno inaspettato che mi lascia senza parole, l'emozione è forte, la gola asciutta e gli occhi lucidi, sembra che il tempo sia fermo per permettermi di assaporare al massimo queste immagini che porterò per sempre con me.

Richiuse le valigie, siamo pronti per partire verso Pretoria, capitale amministrativa del Sud Africa; percorrendo il tragitto lungo più di 400 km, sostiamo per il pranzo in un'azienda agricola dai giardini bellissimi e ricchi di ogni genere di fiori e piante che ospita una riproduzione di un piccolo villaggio di case Ndebele. Sono strutture piccole, molto colorate dipinte con molte figure geometriche che indicano lo stato sociale di appartenenza dei proprietari di ogni casa. Anche le donne sono vestite in modo molto colorato, hanno molti accessori realizzati con miriadi di perlinette, ci offrono una bevanda tipica che estraggono dal grano e i lombrichi fritti che sembrano carne secca, momento esilarante quello dell'assaggio che però per la famiglia Armetta si traduce in curiosità per i loro gusti e sapori. Entrando a Pretoria passiamo in diversi viali e strade dei quartieri residenziali per ammirare la fioritura dei jacaranda, arbusti spogli di foglie ma carichi di fiori lilla, dal profumo intenso. Visitiamo in seguito i giardini del parlamento e salutiamo, per una foto di rito, la statua gigante dell'ex presidente Mandela. Si prosegue poi per un giro panoramico della città, che è molto attiva, con tanta gente per strada ma che è anche sporca e sfortunatamente è preferibile non passeggiare da soli a piedi perché molti quartieri sono frequentati da gente poco raccomandabile, come spacciatori, drogati, alcolizzati e balordi che non esiterebbero un attimo a derubare i turisti per racimolare qualche soldo. In albergo approfittiamo della piscina, immersa nel verde delle alte palme e attornata dai grattacieli della struttura per rifocillarci un po' infatti l'acqua è da urlo, semplicemente ghiacciata! ma rivitalizzante sicuramente dopo una lunga giornata per lo più trascorsa in mini bus. A cena ci ritroviamo tutti insieme per l'ultima sera, ed essendo anche il giorno del mio trentesimo compleanno, il gruppo mi ha organizzato una piccola festiciola: torta al cioccolato e candeline.

L'indomani mattina è l'ora dei saluti, il gruppo si divide, la metà ritorna in Italia a fine giornata, mentre noi proseguiamo il viaggio verso le Victoria Falls. Siamo ospiti dello Zambezi lodge, un albergo costruito lungo le rive dell'omonimo fiume, un paesaggio rilassante avvolge la struttura, una sensazione di quiete si respira nell'aria. Di pomeriggio ci godiamo la crociera sul fiume al tramonto, accompagnati da un gustoso aperitivo, navighiamo lentamente per osservare gli animali che si avvicinano all'acqua per rinfrescarsi dopo la calda giornata trascorsa. Basta guardarsi un po' attorno per vedere gli occhi e le piccole orecchie degli ippopotami affiorare dall'acqua, gli elefanti spruzzarsi di acqua il capo con la lunga proboscide o ancora osservare una famiglia di babbuini spulciarsi a vicenda, il tutto coronato da quella luminosità rossastra sprigionata dal sole quasi tramontato. La sera cena in hotel, un po' di chiacchiere, in sottofondo le percussioni dei tam tam del gruppo che suona, accompagnano il momento del pasto, un fuoco acceso crea un'atmosfera unica di pace. L'ultimo giorno prevede una bella camminata nel parco che circonda le cascate, circa 7 km a piedi sotto il sole e il caldo, i 37 gradi nonostante l'ora, appena le 10 del mattino, si fanno già sentire. Il fruscio di questa enorme quantità di acqua che viene giù è costante, l'acqua cadendo rilascia una fitta nebbia che non ci permette di vedere la fine delle cascate e il fiume sotto le stesse, in compenso ci appare però un magnifico arcobaleno nato dalla luce intensa riflessa dai raggi del sole sull'acqua.

Rientrati dall'escursione ci godiamo una mezza giornata di relax a bordo piscina, finalmente dopo giorni dai ritmi accesi, assaporiamo in serenità, un po' di dolce far niente in territorio africano. Siamo lì ad osservare per le ultime ore il cielo, il sole, il tramonto e il paesaggio di questa terra nera e lontana, scandita da tempi lenti e pacati così distanti dal nostro modo di vivere. Silenziosa la sera si presenta con i suoi colori e profumi e senza neanche accorgercene è ora di cena, abbiamo prenotato al Mama Africa, ristorante di cucina tipica locale ma frequentato dai turisti, anche qui c'è musica in sottofondo e gli odori di carne e pesce arrostiti invadono l'aria. Quale miglior scenario questo, per concludere e salutare la nostra vacanza in Sud Africa? Se non seduti a mangiare e a bivaccare immersi in un'atmosfera come questa!

Volevo ringraziare tutti i partecipanti per aver contribuito ognuno a modo proprio e unico a quest'esperienza di viaggio, grazie ad Antonio che si è impegnato a rendere possibile il tutto e soprattutto un grazie particolare va all'Africa, terra madre, terra di ogni origine, terra di forti emozioni, terra di sogni lontani che ti nutre e ti arricchisce sempre.